

La lingua in gioco

I bambini della scuola dell'infanzia riscoprono la lingua dei nonni attraverso i giochi tradizionali.

Gabriella BIONAZ, Barbara CAMPOBASSI,
Daniela PEDRONI, Elisa PIEILLER

Insegnanti

Istituzione Scolastica Comunità Montana Mont Emilius 1

Ciascun individuo appartiene ad un territorio caratterizzato da una particolarità non solo geografica, ma anche linguistica e culturale. Tale appartenenza concorre a radicare nella persona una profonda identità e favorisce la comprensione della realtà circostante.

Cogliere il legame che unisce l'individuo al suo territorio, alla sua lingua, alle sue tradizioni determina nei bambini lo sviluppo del senso di appartenenza all'ambiente e alle tradizioni locali e, di conseguenza, promuove l'accettazione degli altri con il loro bagaglio culturale.

IL PROGETTO

Partendo da questi presupposti e tenendo presente che la lingua è, da sempre, uno dei principali fattori che contribuiscono a costituire la propria identità, abbiamo proposto ai nostri alunni un progetto in *patois* (lingua minoritaria locale) centrato su aspetti della vita tradizionale.

Il tema scelto è stato il gioco, in quanto la dimensione ludica caratterizza ogni forma di apprendimento nella scuola dell'infanzia ed è lo strumento privilegiato attraverso cui si veicolano i saperi e si concretizzano esperienze non solo di apprendimento, ma anche di crescita personale.

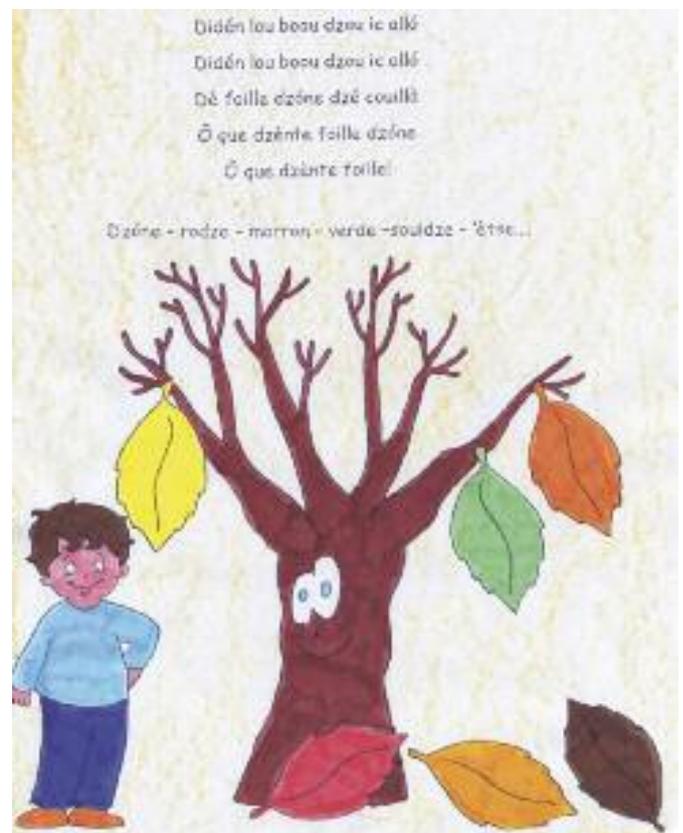
In particolare, il progetto verteva sui giochi della tradizione, nella loro duplice accezione di giocattoli e di giochi (filastrocche, danze, girotondi, giochi strutturati con regole e ruoli definiti). La lingua, in tale progetto, non si è posta tanto come obiettivo di apprendimento, ma come strumento attraverso cui realizzarlo.

Giocare ad apprendere - Il progetto, intitolato *Apprégnén a djouyé è djouyé a apprénde - Impariamo a giocare e giochiamo per imparare*, è stato finanziato dal MIUR nell'ambito delle sovvenzioni previste per le lingue minoritarie ed è stato svolto in collaborazione con le Istituzioni Scolastiche Comunità Montana Gran Combin (plessi di Gignod, Étroubles e Oyace) e San

Francesco di Aosta (plessi di Aosta ed Excenex).

La scelta di coinvolgere scuole inserite in realtà territoriali diverse è risultata legata al contesto socio-culturale e linguistico. Le scuole dell'infanzia di Étroubles e Oyace, infatti, hanno un numero significativo di bambini *patoisant* poiché gli alunni sono molto esposti al francoprovenzale ancora diffuso nell'ambiente rurale di riferimento. Nei plessi di Gignod e di Saint-Marcel l'esposizione è meno significativa e in quella di Aosta pressoché assente.

Il progetto prevedeva, una volta a settimana, l'utilizzo della lingua minoritaria in alcuni momenti di vita quotidiana quali l'accoglienza al mattino, i saluti, la *conta* per definire i compiti, la rilevazione delle presenze, la distribuzione della merenda e dello spuntino mattutino e attività didattiche incentrate sui giocattoli della tradizione con la creazione della *couegne di*



djouà d'en cou. Nell'atelier si potevano trovare i giocattoli tipici della tradizione quali le mucche in legno (*cornaille*), i galletti (*pouc*), i cavallini con rotelle (*tatà*) o altri piccoli animali di legno che gli alunni hanno visto nascere dalle mani di un artigiano locale attraverso una dimostrazione pratica a scuola. I nostri bambini hanno potuto così vedere che i giocattoli di una volta nascevano da piccoli pezzi di legno che, lavorati e sagomati opportunamente, assumevano la forma di un oggetto specifico e rappresentavano per qualche fortunato bambino il ricco patrimonio da mostrare con orgoglio.

La risposta è risultata entusiastica, le domande non si sono potute contare e la passione è cresciuta durante il lavoro, tanto che, in occasione della *Fiera di Sant'Orso*, gli alunni si sono recati appositamente tra i banchi degli artigiani per ritrovare gli stessi oggetti realizzati a scuola.

IL MOMENTO DEL PATOIS

Una volta per settimana, inoltre, nel momento del gioco collettivo, i bambini hanno avuto modo di riscoprire alcuni giochi

in patois quali *catza petolla* il cui scopo è di indovinare in quale mano sia nascosta la *petolla* (spesso un osso di pesca) oppure *trotta trotta mon mulet* in cui due bambini, a turno, imitano il trotto dell'asinello o ancora *grou fron* nel quale i bimbi a coppie, uno di fronte all'altro, nominano le varie parti del viso.

A questi giochi della cultura tradizionale si sono affiancati, inoltre, alcuni giochi collettivi tradotti in patois quali *lou verzéc è la livra* (lo scoiattolo e la lepre), *le foille* (le foglie), *la pomme* (la mela), *lou lapén* (il coniglio).

LA CONDIVISIONE

Tutto il materiale prodotto è stato raccolto e condiviso in rete tra le scuole aderenti al progetto, con le quali si è concordato un incontro finale a Fénis presso il MAV (Museo dell'Artigianato Valdostano) per condividere le attività svolte e le conoscenze acquisite durante l'intero anno scolastico. Così facendo non si raccoglierà e ravviverà solo un patrimonio culturale, ma si forniranno a coloro che ne avranno bisogno in futuro degli strumenti didattici pronti all'uso.

